

Bhagavad Gita cap. II 54-72 (la persona stabile)

Arjuna disse:

54. Qual è il segno dell'uomo stabile di mente, immerso nella contemplazione, o Krshna? E come parla quest'uomo di stabile pensiero? come siede? Come cammina?

Il Beato disse:

55. Quando un uomo abbandona tutti i desideri della mente ed in sé di sé solo si appaga, si dice allora, di costui, che è di stabile mente.

56. Colui la cui mente è imperturbata in mezzo ai dolori ed indifferente in mezzo ai piaceri, priva di passione, timore ed ira, si dice allora di costui che è un savio di stabile pensiero.

57. Colui che non ha attaccamento per nulla e che, poco importa se gli capitano cose piacevoli o spiacevoli, non si rallegra e non si duole, costui, si dice, ha una mente ben ferma.

58. Quando poi uno, come una tartaruga che ritrae da tutte le parti le membra, ritrae i sensi dagli oggetti dei sensi, costui allora, si dice, ha una mente ben ferma.

59. Gli oggetti dei sensi, per il sé che abita nel corpo, che non si ciba più di essi, spariscono poi tranne il gusto. Ma anche il gusto sparisce, una volta veduto il Supremo.

60. I sensi agitatori, infatti, o Arjuna, trascinano impetuosamente anche la mente dell'asceta, inteso allo sforzo.

61. Avendoli frenati, se ne stia concentrato, dedito a me. Colui infatti che domina i suoi sensi, possiede una stabile mente.

62. In un uomo che medita sugli oggetti dei sensi, nasce attaccamento per essi, dall'attaccamento nasce il desiderio e dal desiderio sorge l'ira,

63. dall'ira deriva l'offuscamento e dall'offuscamento la turbata memoria, dalla turbata memoria la distruzione della ragione e dalla distruzione della ragione l'ultima rovina.

64. Ma chi, signore di sé, si muove tra gli oggetti dei sensi con sensi sgombri d'odio e d'amore, obbedienti al se, raggiunge una calma serenità;

65. e, in questa calma serenità, s'invera, per lui, l'estinzione d'ogni pena. Infatti, in colui la cui mente è serena, la ragione posa presto stabile.

66. Non v'è ragione per chi non è concentrato, non v'è realizzazione per chi non è concentrato, e, in chi non è realizzato, non c'è pace, e, per chi non ha pace, come può esserci felicità?

67. Come il vento trascina una nave nel mare, così la mente, che tiene dietro ai movimenti dei sensi, trascina via l'intelletto.

68. Perché, o Arjuna, colui i cui sensi sono completamente ritratti dagli oggetti dei sensi, costui è in possesso di una stabile mente.

69. Nel tempo in cui per tutti gli esseri è notte, in questo veglia l'asceta signore di sé. Ma il tempo in cui gli esseri vegliano, esso è notte per il savio veggente.

70. A quel modo che le acque entrano, riempiendolo, nel mare, che resta immutato nel fondo, così colui dove entrano tutti i desideri, consegue la pace, non colui che desidera i desideri.

71. L'uomo che abbandona tutti i desideri e procede privo di brama, libero dall'io e dal mio, ottiene la pace.

72. Tale lo stato del brahman, o Arjuna. Chi lo raggiunge non è più soggetto ad offuscamento. Stando in esso, sia pure al momento della morte, uno ottiene il nirvana nel brahman.